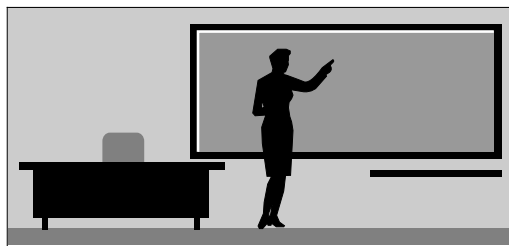


110 e lode

Handicap, convegno a Riva del Garda

2

Si intitola «La qualità dell'integrazione scolastica. Handicap, disturbi dell'apprendimento e differenze individuali» la seconda edizione del convegno organizzato dal Centro studi Erikson di Trento che si svolgerà da venerdì 5 a domenica 7 novembre al Palazzo dei congressi di Riva del Garda. Partecipano i ministri Luigi Berlinguer e Livia Turco e la sottosegretaria con delega all'integrazione scolastica Carla Rocchi.



Toscana, scuole per insegnare

I laureati che aspirano all'insegnamento hanno tempo fino al 17 ottobre per presentare la domanda di ammissione alla Scuola di specializzazione in Toscana (scuola articolata nei tre atenei di Firenze, Siena e Pisa). È prevista una durata biennale dei corsi. Per informazioni rivolgersi all'università di Pisa, segreteria amministrativa c/o unità operativa 10, ufficio scuole di specializzazione, telefono 050-836010.



LA POLEMICA

Corsi e tutor per aiutare le matricole

ANGELO BOTTONE *

La terza bozza dello schema di regolamento in materia di autonomia didattica prevede la possibilità ai singoli atenei di chiedere agli studenti il possesso di requisiti curriculari per l'ammissione ai corsi di laurea e di verificare la preparazione iniziale con il superamento di specifiche prove. Aver frequentato con successo una scuola secondaria superiore non sarà più una condizione sufficiente per potersi iscrivere a qualsiasi facoltà. Questo aspetto della riforma, che nella sua globalità ci pare condivisibile, suscita delle perplessità. Intanto le associazioni studentesche sono state convocate per esprimere il loro parere solo dopo la prima bozza (aprile 1999) che non prevedeva l'accesso programmato: fino a che punto interessa la voce degli studenti? Già oggi in Italia la percentuale dei laureati è inferiore alla media degli altri Paesi europei, cosa avverrà con l'introduzione di un provvedimento simile? Il potere attribuito ai singoli atenei non garantisce un'uniformità nazionale; ciò porterà ad una diversificazione non regolata, sino all'ipotesi limite di atenei fortemente selettivi e atenei "aperti a tutti". Non è questo il modello di autonomia che la Fuci ha perseguito durante questo periodo di riforma; la competitività tra gli atenei, necessaria conseguenza dell'autonomia, deve provocare una selezione della qualità dell'offerta formativa, non degli studenti. Nel momento in cui il mercato del lavoro richiede sempre più flessibilità, la formazione diventa permanente e nascono nuove figure professionali, non si può chiedere ad uno studente di compiere scelte vincolanti a 15 anni, pertanto la scuola secondaria di provenienza non deve tornare ad essere un elemento di discriminazione.

Di fronte alla crescita della domanda di formazione non bisogna restringere l'accesso all'offerta, ma adeguarlo alla domanda attraverso il potenziamento delle strutture e dei mezzi del diritto allo studio e con percorsi di formazione alternativa e paralleli all'università quali la formazione professionale. Purtroppo il governo non ha inteso spendersi sufficientemente su questi ambiti, preferendo, invece, una soluzione di chiusura. Se si vuole porre fine all'alto tasso di abbandoni e di dispersione, l'alternativa al ritorno di un modello rigido ormai superato è un collegamento più razionale tra scuola secondaria e università attraverso corsi di orientamento, più omogeneità tra metodo di studio scolastico e universitario, con l'accompagnamento delle matricole per mezzo del tutorato e di corsi integrativi per chi sceglie una facoltà non propriamente omogenea al percorso di studi superiore.

* Presidenza Nazionale FUCI

L'intervista

Il responsabile università ricerca dei Ds critica l'accesso regolamentato alle facoltà previsto dall'ultima stesura del decreto sull'autonomia

Bracco: «Atenei senza barriere Largo all'autovalutazione»

ROBERTO MONTEFORTE

Entro il 6 ottobre il Parlamento dovrà esprimere un parere sul «decreto quadro» predisposto dal ministro Zecchino per l'attuazione dell'autonomia didattica delle università. È l'ultimo atto. Dopo il parere delle Camere il ministro potrà finalmente predisporre il decreto che ridisegnerà radicalmente gli atenei italiani. Ma le acque sono agitate. L'ultima stesura, la terza, contiene delle novità rispetto al testo esaminato dal Cun (Consiglio Universitario Nazionale), dalla Crui (Conferenza dei rettori) e dalle forze sociali. All'articolo 6 sono state introdotte regole che limitano l'accesso alle facoltà per gli studenti che hanno una preparazione non omogenea alla facoltà prescelta, e gli atenei potranno filtrare il passaggio dalla laurea di primo livello a quella specialistica. Scelte che preoccupano l'onorevole Fabrizio Bracco, responsabile università ricerca Ds e capogruppo in commissione Cultura che conferma l'impegno del Parlamento a inviare entro il 6 ottobre il parere al Murst. «È una riforma che sosteniamo convintamente. Crediamo abbia aspetti molto innovativi e positivi - commenta - Soprattutto con la flessibilità resa possibile dall'introduzione del sistema dei crediti che favorisce la mobilità degli studenti tra le facoltà e tra gli atenei. Ma abbiamo il timore che un provvedimento così importante possa essere vanificato nella sua carica innovativa dall'articolo 6».

Onorevole, per quale motivo?
«Destano preoccupazione due passaggi aggiunti a questo articolo dopo l'approvazione della legge cosiddetta di "sanatoria sul numero chiuso". Il nostro ragionamento parte da tre punti fondamentali: bisogna far in modo che aumentino i ragazzi e le ragazze con una formazione superiore che giungono a conseguire una laurea o ad una qualifica professionale di secondo livello. Per questo occorre diversificare l'offerta, affiancando ai corsi universitari altri per-

corsi come quelli della formazione professionale superiore o dell'istruzione superiore artistica (accademie di belle arti e conservatori) che abbiamo introdotto recentemente. Va anche contrastato il fenomeno negativo della dispersione. È una triste anomalia quella italiana: la più alta percentuale europea di giovani iscritti all'università, circa il 41%, ma di questi solo il 12% raggiungono la laurea. Da qui l'obiettivo di garantire il successo al maggior numero possibile di studenti e di battere la dispersione. L'istituzione di canali di istruzione superiore e la riforma dell'università potranno favorire il superamento di questa anomalia. Con questi tre obiettivi prioritari non possiamo certo accogliere l'idea di una selezione della domanda presentata come una rinuncia sul '68, o inquadrata in una visione elitaria dell'accesso all'università. Sono impostazioni che noi respingiamo. La soluzione va trovata in un orientamento della domanda piuttosto che in un restringimento dell'offerta di for-

mazione»
E quanto chiedono gli studenti...
«Bisogna discutere sulle possibili forme di orientamento per i giovani, che li aiutino a trovare il loro percorso "terziario" (professionale, di formazione artistica o di una qualunque facoltà universitaria), senza prevedere ulteriori forme di impedimento all'accesso».
L'orientamento nelle secondarie è già previsto dalla legge sui cicli...
«Questo è un punto, ma anche l'introduzione della prescrizione all'università rappresenta una forma di orientamento. E condivido l'idea avanzata dall'Udu di un orientamento gestito congiuntamente da università e scuola negli ultimi anni del ciclo secondario. Siamo anche d'accordo con l'ipotesi del semestre zero, ipotizzata dalla "commissione Martinotti"».
In cosa consiste?
«Nel primo semestre del corso universitario gli studenti possono sperimentarsi, verificando la loro attitudine al tipo di studi che hanno scelto, ma possono

anche frequentare dei "corsi propedeutici" che consentono loro di superare eventuali disagi...»
Nessuna prova, allora, di verifica sulla formazione dello studente all'accesso delle facoltà?
«Consentiamo che ci possa essere una coerenza tra gli studi svolti dallo studente sia nel ciclo secondario che in questi corsi propedeutici e la scelta della facoltà. Che cioè lo studente sia guidato ad approfondire quelle materie che sono fondamentali per proseguire il corso universitario e a completarlo nell'arco del triennio previsto. Quindi più che uno sbarramento rigido, vanno previste forme che consentano di sviluppare l'autovalutazione dello studente sia nella scelta che nel superamento delle lacune».
Quindi niente verifica per quello studente che non ha curricula omogenee con la facoltà prescelta?
«La formulazione così come è presentata nel testo ci lascia molto perplessi. L'orientamento, i corsi propedeutici e

la valutazione del curriculum individuale, resa possibile dalla riforma dell'esame di Stato, sono le soluzioni che contrapponiamo. Non siamo contrari a creare una continuità tra la formazione del singolo studente acquisita nelle secondarie e la scelta del suo corso di laurea, ma utilizzando quegli strumenti che gli consentano una scelta consapevole, non con gli sbarramenti»
Non va evitato di imporre allo studente una scelta definitiva sin dai 15 anni?
«Tutto il percorso di riforma, dai cicli all'università, con l'introduzione del sistema dei crediti, punta a rendere più flessibile il sistema per evitare scelte precoci che condannano un ragazzo a percorrere soltanto quel tipo di studi. Il sistema deve rendere possibile i passaggi, le uscite ed i rientri nella scuola e nell'università. Ma mentre per l'accesso al corso di laurea, alle condizioni indicate, è possibile discutere, siamo fortemente perplessi per la formulazione indicata nel testo sul passaggio dalla laurea triennale a quella specialistica».

INFO

Aperta l'Upter di Roma

Da archeologia a trucco, da criminologia a grafologia, sono 1300 i corsi proposti quest'anno dalla Upter, l'università popolare di Roma che si appresta al suo dodicesimo anno accademico e si dirige verso i 120.000 iscritti.

L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188** o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

